



Consiglio di Disciplina

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE
DI DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL
VENETO MARIA FIORENZA COPPARI**

Mestre, 27 luglio 2020

ATTIVITÀ DELL'ANNO 2019

COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2018-2021

A seguito dell'applicazione del nuovo Regolamento nazionale, il Consiglio dell'Ordine ha provveduto al rinnovo del CDT, i cui componenti sono stati confermati l'8 febbraio 2018 dalla Presidente del Tribunale Ordinario di Venezia Manuela Farini per il triennio 2018-2021.

COMPONENTI DEI COLLEGI:

COLLEGIO 1.

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

MARIA CHIARA PAVAN SEGRETARIA

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 2

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 3

SILVIO TESTA PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CATERINA COLUCCI

1



COLLEGIO 4

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 5

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

COLLEGIO 6

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

LUCIA GOTTARDELLO

COLLEGIO 6BIS

SILVIO TESTA PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIO

FRANCO BOSELLO

COLLEGIO 8

MARIA FIORENZA CIOPPARI PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

MARIA CHIARA PAVAN



COLLEGIO 9

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 10

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ROBERTA DE ROSSI SEGRETARIO CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 11

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

ROBERTA DE ROSSI

ENZO BON SEGRETARIO

COLLEGIO 12

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2019: 102

(Esposti pervenuti dall'ordine nel 2018: 72)

FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE NEL 2019: 171
(corrispondenti alle istruttorie in corso). (2018: 145).



Consiglio di Disciplina

DATI STATISTICI ATTIVITÀ APRILE 2013-31.12.2019

DELIBERE adottate nel 2013: **261** PROTOCOLLI 2013: **632** (da aprile)

DELIBERE 2014: **557** PROTOCOLLI 2014: **1142**

DELIBERE 2015: **274** PROTOCOLLI 2015: **829**

DELIBERE 2016: **365** (239 relative a morosità) PROTOCOLLI 1064

DELIBERE 2017: 378 (124 relative a procedimenti per morosità)

DELIBERE 2018: 746 (272 per violazione dell'obbligo di formazione e 257 per morosità)

DELIBERE 2019: 840

di cui 644 per procedimenti relative all'inadempienza all'obbligo di formazione, 14 per morosità, contro le 134 del 2018. Come è noto, infatti, la Consulta dei Presidenti dei Consigli regionali dell'Ordine il 7 maggio 2019 ha stabilito che in caso di morosità l'iscritto sia sottoposto a procedimento amministrativo e non più disciplinare. Ne consegue che la cancellazione è ora un provvedimento amministrativo e pertanto, in caso di pagamento della quota dovuta, la reinscrizione può essere immediata.

4

TOTALE DELIBERE APRILE 2013-31.12.2019: 3421

TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO ANNI 2013-18/1/2017: 4.910

N.B.: dal 1.1.2018 il protocollo del CDT e quello dell'Ordine sono stati unificati e non sono più disponibili dati disaggregati.



Consiglio di Disciplina

PRIMI DATI ATTIVITÀ 2020, Aggiornati Al 30.6.2020

DELIBERE 303

FASCICOLI PERVENUTI al 24.07.2020: 39

PROVVEDIMENTI RELATIVI ALL'INADEMPIMENTO ALL'OBBLIGO DI FORMAZIONE

NUMERO INADEMPIENTI TOTALI (ZERISTI): 630

L'esame dei fascicoli degli zeristi è iniziato a maggio 2018 ed è stato completato.

Le audizioni in totale sono state 55

La casistica delle conclusioni:

189 archiviazioni dirette

37 cessata materia del contendere perché gli iscritti hanno richiesto la cancellazione

404 aperture di procedimento disciplinare

5

DECISIONI:

70 procedimenti archiviati

59 cessata materia del contendere per intervenuta cancellazione

33 avvertimenti

308 censure

TOTALE INADEMPIENTI PARZIALI: 583

L'esame dei fascicoli è iniziato il 27 febbraio 2020.

Prendiamo in considerazione anche la situazione dei crediti del secondo triennio, secondo le raccomandazioni delle linee guida nazionali e regionali.

Chiuderemo pertanto al 30 settembre 2020 la possibilità di sanare le posizioni di quanti abbiano ottenuto almeno il 70% dei crediti del



Consiglio di Disciplina

primo triennio e abbiano completato il cento per cento dei crediti del secondo triennio.

Al 30 giugno le archiviazioni dirette sono state 247 e 7 cessata materia del contendere per intervenuta cancellazione.

RIUNIONI DEI COLLEGI 2019: 34

AUDIZIONI: 79 (35 nel 2018, 22 nel 2017, 9 nel 2016) **di cui 35 ordinarie e 44 inerenti all'obbligo di formazione.**

CONSIGLI PLENARI 2019: 2

CORSO DI FORMAZIONE PER COMPONENTI CDT: 1 telematico durante il lockdown dedicato alla Carta di Firenze

DELIBERAZIONI 2019

22 invii ad altro CDT per competenza territoriale, 30 aperture di procedimento, 9 aperture di procedimento con sospensione per la pregiudiziale penale, 19 non doversi procedere, 50 archiviazioni, 9 sospensioni dirette di procedimento.

SANZIONI 2019

AVVERTIMENTI 9 (1 foto, 4 mancata verifica, 2 commistione informazione\pubblicità, 1 par condicio, 1 violazione normativa sondaggi)

CENSURE 8 (2 mancata verifica, 1 dovere di colleganza, 1 privacy, 1 foto utilizzata senza autorizzazione, 1 violazione privacy minori, 1 violazione art. 2 legge 63\69, 1 conflitto d'interesse)

SOSPENSIONI 6 (1 violazione privacy minori mesi 2, 3 di mesi 9, 6 e 4 ciascuna, per la violazione della privacy minori relativa allo stesso caso, 1



Consiglio di Disciplina

violazione privacy minori per 4 mesi), 1 per violazione privacy in caso di suicidio di mesi 2

RADIAZIONE

1 per il caso di un iscritto condannato in Cassazione per truffa.

RICORSI PRESENTATI AL CONSIGLIO DI DISCIPLINA NAZIONALE NEL 2019:

1 ricorso respinto con conferma dell'avvertimento
2 ricorsi accolti, uno parzialmente con conferma della sanzione, ma con decurtazione della sospensione da mesi 7 a mesi 3, 1 con cancellazione della sanzione dell'avvertimento.

Sono in attesa di esito altri 4 ricorsi:

1 avvertimento, 2 censure, 1 sospensione di 2 mesi

7

VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI PROTOCOLLATI NEL 2019 (in nero i dati 2019, rosso i dati 2018, in blu i dati del 2017)

Violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, mancata rettifica all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **71** **85** **45**

Violazione normativa a tutela della privacy dei minori: **19** **4** **10**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali (privacy): **14** **23** **8**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: **12** **9** **9**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: **11** **8** **7**



Plagio: **10** 8 9

Violazione dei doveri del giornalista in tema di collaborazione e correttezza tra colleghi: **8** 8 12

Notizie non vere e diffamatorie: 7 **5**

Violazione al decoro: **6** 2

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali, per quanto concerne i casi di suicidio: **4** 9 3

Violazione delle norme in tema di diritto d'autore relativa alle foto e al loro appropriato utilizzo: **2** 4 5

Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: **2** 2 1

Foto raccapricciante: **1** 1

Violazione delle norme di cui alla Carta di Roma: **1** 2 3

8

CONSIDERAZIONI:

Su 171 fascicoli lavorati, di cui 102 pervenuti nel 2019, le aperture di procedimento sono state complessivamente 39, di cui 9 con sospensione per la pregiudiziale penale, 22 gli invii del fascicolo ad altro Ordine per competenza. Le archiviazioni sono state 50 (52 nel 2018), le sanzioni comminate sono state nel complesso 34 (20 nel 2018). Le sanzioni di sospensione sono state 6 contro le 3 del 2018. Raddoppiate anche le censure, passate da 4 del 2018 a 8 nel 2019. 9 gli avvertimenti.

Le delibere adottate sono state nel complesso 840, di cui 644 per inadempienti all'obbligo di formazione.

79 le audizioni realizzate nel 2019, contro le 35 dell'anno precedente. Di queste 44 erano inerenti ai procedimenti per inadempienza all'obbligo di formazione. Questo dato fotografa la capacità di ascolto del Cdt e dà anche la misura del tempo dedicato dai Consiglieri allo svolgimento delle istruttorie.



Consiglio di Disciplina

Nel 2019 rimane alto il numero degli esposti relativi a violazione dell'obbligo di verità, verifica delle fonti e obbligo di rettifica che risultano 71, in flessione rispetto agli 85 del 2018, ma sempre molto più numerosi rispetto ai 45 del 2017. Una criticità su cui riflettere, data anche la nuova sensibilità che sembra affacciarsi nell'opinione pubblica nei confronti dell'importanza della credibilità dell'informazione. Si tratta di un fenomeno in evoluzione: quest'anno la straordinaria mobilitazione dell'informazione durante la pandemia da Covid 19 che ha visto anche i giornalisti veneti in prima linea è stato un notevole banco di prova, per i giornalisti da un lato, chiamati a essere sempre più consapevoli della loro responsabilità sociale, per i cittadini, dall'altro, costretti a misurarsi sull'importanza dell'attendibilità delle fonti.

Molto preoccupante l'aumento di casi di violazione della privacy dei minori: 19 esposti nel 2019, contro i 4 dell'anno precedente. Preoccupa soprattutto il fatto che tali segnalazioni abbiano originato ben 5 sospensioni da 9 a 2 mesi. Si è trattato di casi in cui non è stata rispettata la fragilità psicologica e il diritto alla tutela dell'integrità psicofisica di minorenni che hanno subito violenza, o sono stati protagonisti di vicende dolorose nella loro sfera familiare. In tutti i casi è stata ignorata l'essenzialità della notizia, sono stati riportati dettagli che potevano condurre all'identificazione del minore e i fatti che li riguardavano sono stati trattati con sensazionalismo. Il plagio o cosiddetto "copia-incolla" è stato presente in 10 casi. In aumento gli esposti relativi la commistione fra informazione e pubblicità (21 esposti contro i 9 del 2018) e i conflitti d'interesse (11 esposti contro gli 8 del 2018).

Sono violazioni molto gravi che denotano superficialità, incapacità di vivere la dimensione etica della professione espressa dalle norme deontologiche e che ben rappresentano i conflitti, sempre più evidenti, fra informazione e comunicazione, quando manchi il necessario requisito della trasparenza. Si tratta dei due poli complementari su cui gravita l'impresa editoriale: ai giornalisti spetta il compito arduo di difendere l'autonomia dell'informazione, la sua funzione di servizio pubblico, ma vi è anche l'esigenza di cercare di



Consiglio di Disciplina

comprendere quali possibili strategie potrebbero ristabilire i corretti confini, attraverso il confronto fra la deontologia dei giornalisti e quella dei professionisti della comunicazione. In molti casi l'ambito in cui radicano commistione e conflitto d'interesse è quello degli uffici stampa, la cui attività, anche nel caso della Pubblica Amministrazione non è sempre in linea con quanto previsto dalla legge 150\2000, alla quale ho lavorato anch'io con tanta fiducia e di cui siamo costretti a constatare il logorio e in alcuni casi la rottamazione, senza che mai i giornalisti abbiano trovato una collocazione lavorativa certa e adeguata al loro ruolo e rispettosa della loro professionalità.

Più che dimezzato rispetto all'anno precedente il dato relativo alla violazione della privacy in caso di suicidio: 4 casi al posto dei 9 del 2018. Ma un'istruttoria si è conclusa con la sospensione di 2 mesi.

È sempre presente l'aggressività nei rapporti fra Colleghi e la tendenza a trascendere in forme di manifestazione del proprio pensiero non conformi alle regole del decoro professionale, della continenza e del dovere di colleganza. I giornalisti sono senza dubbio stressati dalle difficili condizioni di lavoro, dentro e fuori dalle redazioni, ma ciò non basta a giustificare questo deragliamento dalla correttezza che dev'essere la prima garanzia della lealtà fra Colleghi e della loro dignità. Lo sdoganamento della mancanza di rispetto che nel web porta alle *performance* dei gli *haters* sembra influenzare anche i giornalisti. C'è una forte tendenza alla suscettibilità piuttosto che disponibilità al confronto e al dialogo. Si segnala talvolta anche l'utilizzo di un linguaggio gratuitamente aggressivo e privo di rispetto nei confronti dell'Ordine e del Consiglio di disciplina che segnala un'insofferenza nei confronti delle regole e di chi è tenuto a farle rispettare.

Continuano i tentativi di strumentalizzare l'azione disciplinare da parte di alcuni esponenti, ma in questi casi l'istruttoria attenta dei Collegi smaschera disegni vessatori.

Come ho già fatto in passato, vorrei sottoporre alla vostra attenzione non solo il valore delle sanzioni comminate, ma anche quello delle archiviazioni che in



Consiglio di Disciplina

alcuni casi, dopo approfondita istruttoria, permettono di ristabilire la verità dei fatti e di restituire credibilità a Colleghi che fanno solo il loro mestiere: cercare notizie, verificarle e pubblicarle, nel rispetto di essenzialità e continenza, nonostante il loro potenziale di disturbo nei confronti di alcuni. Questo è il fondamento del diritto\dovere di cronaca.

Abbiamo continuato ad affinare la nostra potenzialità di approfondimento in corso di istruttoria, cercando di ottenere attraverso la nostra attività investigativa il quadro più possibile completo delle presunte violazioni segnalate. Per questo abbiamo coinvolto nelle istruttorie anche giornalisti della catena di comando delle redazioni. Dedichiamo molta attenzione anche alle motivazioni delle nostre decisioni, dovendo dar conto della legittimità della prassi adottata, della qualità dell'analisi effettuata durante l'istruttoria e della conoscenza approfondita delle norme. Come abbiamo già avuto modo di evidenziare, una sentenza ben motivata spesso resiste anche al banco di prova del riesame da parte del Consiglio di disciplina nazionale, le cui decisioni che sono l'indispensabile bilanciamento dell'azione disciplinare di primo grado, non sempre appaiono condivisibili sul piano della logica.

La bufera Covid si è abbattuta anche sul Consiglio di disciplina, ma il nostro assetto organizzativo che ha il suo punto di forza nell'archivio digitalizzato che ci permette di lavorare da remoto, l'affiatamento, l'esperienza maturata e la comune passione ci ha consentito di proseguire la nostra attività con riunioni dei Collegi in modalità telematica, riuscendo anche a effettuare le audizioni. Il rallentamento c'è stato per quanto riguarda la comunicazione degli atti, data la chiusura delle Cancellerie dei Tribunali, la cui attività è ripresa solo in tempi recenti.

Una quota non indifferente della nostra attività è stata assorbita dai procedimenti disciplinari in carico ai Colleghi che non hanno rispettato l'obbligo di formazione del primo triennio: gli zeristi (evasori totali dell'obbligo di formazione) erano 630 e l'esame dei casi si è concluso con 302 censure. L'esame delle posizioni dei 583 inadempienti parziali è iniziato nel febbraio 2020 e,



Consiglio di Disciplina

rispettando le indicazioni ricevute dal Consiglio nazionale e dal Consiglio veneto, abbiamo previsto la possibilità di archiviare le posizioni di chi, avendo totalizzato almeno il 70 per cento dei crediti del primo triennio, ha raggiunto la totalità di quelli del secondo. La manovra pertanto si concluderà dopo il 30 settembre, data in cui si chiuderà la proroga per i crediti del secondo triennio. Nel frattempo al 30 giugno abbiamo già provveduto a 247 archiviazioni dirette. Vorrei sottolineare che anche nel caso degli inadempienti le nostre prassi istruttorie sono state sempre rispettate senza indulgere a scorciatoie che avrebbero potuto inficiare la legittimità degli atti e abbiamo consentito a chi lo volesse di essere ascoltato: le audizioni degli zeristi sono state 55. Io credo che vada sempre privilegiata la relazione fra Colleghi.

Dato che il problema dell'inadempienza all'obbligo formativo è destinato a riproporsi possono essere utili alcune considerazioni. Innanzitutto abbiamo verificato una significativa coincidenza fra mancato adempimento dell'obbligo professionale e le violazioni deontologiche, soprattutto fra gli zeristi: chi non rispetta le regole deontologiche neppure le conosce.

Nel caso di pubblicisti iscritti anche ad altro Ordine professionale la violazione era conseguente non a semplice trascuratezza, ma a un'effettiva difficoltà a ottemperare a più obblighi formativi. Pertanto in tali casi sarebbe opportuno prevedere l'obbligo di adempire solo alla formazione riferita ai crediti deontologici.

Come già si è verificato per i procedimenti di morosità, chiediamo sia valutata l'opportunità di trasformare anche il mancato rispetto dell'obbligo di formazione da violazione deontologica a violazione amministrativa, prevedendo anche una sanzione che potrebbe sostenere il finanziamento della formazione.

A 7 anni dall'inizio dell'attività dei Cdt restano sul tappeto molte questioni ancora irrisolte: la competenza dell'impulso all'azione disciplinare e il *modus operandi* dei Consigli regionali dell'Ordine nel vagliare le segnalazioni, le modalità di comunicazione delle decisioni dei Cdt, la composizione stessa dei Cdt. Su questo punto i componenti dei Cdt sono stati interpellati nel dicembre



Consiglio di Disciplina

dello scorso anno dal Presidente nazionale Carlo Verna a proposito della ventilata modifica del Regolamento delle funzioni disciplinari dell'Ordine giornalisti.

Il nostro Cdt in data 2 dicembre 2019 ha espresso parere contrario alla presenza di componenti esterni nei CDT. Riteniamo che la giustizia domestica debba restare affidata all'esclusiva responsabilità degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti e ciò sia per coerenza con la genesi stessa delle nostre regole deontologiche, scaturite dall'interno, frutto del libero e autonomo esercizio di analisi e consapevolezza dei limiti e dei doveri inerenti all'esercizio del diritto di cronaca, sia per la fragilità delle motivazioni sottese alla proposta. Innanzitutto va ricordato che la presenza di pubblicisti nel CDT già garantisce la possibilità di attingere a competenze professionali utili al funzionamento dei Consigli stessi. La nostra esperienza suggerisce che la competenza tecnica, in particolare quella giuridico-legale, possa essere garantita, in modo più efficace e rispettoso dell'autonomia di giudizio dei Componenti, dalla presenza di un consulente legale esterno, inserito nello staff della segreteria. Sarebbe grave errore, a nostro giudizio, ritenere che l'aspetto tecnico del funzionamento dei Cdt debba essere prevalente o dirimente rispetto alla competenza professionale dei Componenti cui spetta l'onere di esprimere giudizi motivati sia dalla loro esperienza in ambito giornalistico, con conseguente conoscenza reale delle dinamiche professionali, sia dalla conoscenza approfondita della deontologia. Noi riteniamo che debba essere tutelato e semmai rafforzato il diritto dei giornalisti a continuare ad essere liberi e responsabili custodi e interpreti della propria deontologia professionale e allo stesso modo liberi e responsabili titolari della giustizia domestica che, a nostro modo di vedere, deve continuare ad essere un organo di autogoverno, prerogativa vitale per la sopravvivenza della nostra identità di giornalisti, quotidianamente minata da tentativi di delegittimazione e non sacrificabile senza gravi conseguenze per il nostro futuro.



Consiglio di Disciplina

Nella denegata ipotesi che il CDT sia integrato da Componenti esterni il Cdt veneto ha chiesto che Presidenza e Segreteria siano affidate esclusivamente a giornalisti.

Abbiamo iniziato la nostra attività nel 2013, consapevoli che l'impegno sarebbe stato oneroso, ma che era necessario farsi carico di un tentativo responsabile di far funzionare la giustizia domestica secondo quanto previsto dalle nuove disposizioni del DPR 137/2012. Avremmo dovuto cercare il punto di equilibrio fra la sensibilità dei giornalisti e quella dei fruitori delle notizie e dei portatori di interesse dei vari ambiti sociali cui l'informazione si rivolge. I giornalisti, come è noto, sono dei mediatori fra i fatti, le fonti e il pubblico. Un punto di equilibrio che affiora dalla Costituzione, è disegnato dalla legge istitutiva dell'Ordine che indica nella lealtà e buona fede i pilastri della nostra professione, cesellato dalle Carte deontologiche scritte dai giornalisti stessi e infine riassunto dal Testo Unico della deontologia approvato nel 2016. Compito arduo, ma al tempo stesso una sfida interessante che andava raccolta, mentre si profilava il cambiamento tempestoso dei nostri orizzonti professionali, determinato non solo dalla crisi, ma più ancora dalla galoppante innovazione dei sistemi e dello stile della comunicazione. Alla luce di tale rivoluzione il pianeta dell'informazione è oggi stressato e confuso e stressati e tentennanti vivono i giornalisti che quotidianamente affrontano dinamiche editoriali non facili da decifrare e da reggere. Questo il clima in cui abbiamo lavorato in questi anni, cercando di aver sempre presente l'esigenza di salvaguardare la qualità dell'informazione e la dignità della nostra professionalità. Possiamo dire che, nonostante i casi in cui siamo stati costretti a sanzionare violazioni anche molto gravi, la nostra sensazione è che i giornalisti veneti nel complesso affrontino con serietà e rispetto la loro professione e vadano supportati e incoraggiati a non lasciarsi travolgere dalle tante difficoltà di questo tempo travagliato, ma al contempo così ricco di spunti da scandagliare, potendo lavorare liberi dall'apprensione per il futuro.



Consiglio di Disciplina

Sono molto grata a tutti i Colleghi che hanno fatto parte del Consiglio di disciplina in questi anni. L'affiatamento dell'ultimo triennio ha creato un clima di particolare condivisione che ci ha consentito di affrontare una grande mole di lavoro e molte questioni delicate. Ne è prova il fatto che se inizialmente il Consiglio era suddiviso in tre Collegi fissi, le competenze acquisite da tutti, la nostra reciproca conoscenza, la stima e la collaborazione instauratasi mi hanno permesso di mutare, a seconda delle necessità, la combinazione delle terne sino a poter disporre di ben 12 Collegi giudicanti, di fatto chiedendo a molti un sovrappiù di lavoro. È stato prezioso l'impegno grande e l'equilibrio dei presidenti Franco Bosello e Silvio Testa, la vicinanza costante e validissima del segretario del Consiglio Enzo Bon, la disponibilità mai venuta a mancare di tutte le Colleghe e i Colleghi che ancora non ho nominato: Caterina Colucci, Roberta De Rossi, Lucia Gottardello, Maria Chiara Pavan, Claudio Baccarin. Insieme abbiamo individuato e condiviso i criteri dell'azione disciplinare del Cdt. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la gentilezza e l'alta professionalità della nostra segretaria Cosetta Callegaro – ben coadiuvata, quando necessario, dalle Colleghe Barbara Bari e Cristina Cini - e del consulente legale, avvocato Giorgio Battaglini cui dobbiamo tutti le competenze acquisite in questo lungo percorso di tempo dedicato allo studio dei fascicoli, dei documenti, delle norme, all'ascolto degli attinti, alla valutazione dei verbali, al confronto nei Collegi e in Consiglio plenario e nelle nostre varie tipologie di comunicazione e alla stesura degli atti. Gli siamo grati per la pazienza con cui ci ha accuditi e per il rispetto dimostrato nei confronti delle nostre decisioni. La nostra esperienza potrebbe essere definita a questo punto una sorta di volontariato gratuito "professionalizzante" che ci ha certamente molto arricchiti sotto il profilo umano, culturale, professionale.

Avvicinandosi la fine del nostro terzo mandato- il nostro Consiglio è stato rinnovato l'8 febbraio 2018 -, sono consapevole di aver creato con l'aiuto di tutti una solida prassi operativa e organizzativa che anche in futuro sarà il binario su cui il Consiglio di disciplina potrà proseguire la sua attività. In questi anni



Consiglio di Disciplina

abbiamo studiato e messo a punto metodiche di lavoro condivise e tutti i modelli dei vari atti in cui si concretizza l'attività dei Collegi e questo ha permesso sia di operare nella ragionevole fiducia di non incorrere in errori e in azioni illegittime, sia di liberare le nostre energie per esprimere nella valutazione dei singoli casi la nostra sensibilità di giornalisti che non conoscono solo la deontologia, ma sanno anche come funziona la professione. Questo stile di lavoro ci segnalato per efficienza ed efficacia a livello nazionale. E abbiamo volentieri messo a disposizione di altri Cdt le nostre *best practice*. Di questa stima siamo grati e ci ha incoraggiati. Non abbiamo purtroppo avuto un punto di riferimento per la necessaria formazione nell'Ordine nazionale che è sembrato subire la scissione dell'azione disciplinare dall'ordinaria attività dei Consigli ordinistici, piuttosto che voler governare il cambiamento cogliendone ciò che di positivo poteva offrire: la terzietà e l'autonomia dell'azione disciplinare. Negli anni a livello generale ci è sembrato che non si sia assopita la frustrazione determinata da quello che a suo tempo passò per uno scippo. Speriamo che il futuro veda una sempre maggior sinergia, nel rispetto delle reciproche autonomie, fra Consigli di disciplina e Consigli ordinistici. C'è molto da fare per condividere non le singole valutazioni degli esposti - ciò porterebbe ad addomesticare la giustizia domestica -, ma la consapevolezza delle dinamiche sempre in evoluzione della professione e la vigilanza sulle criticità emergenti. Il Cdt può essere considerato anche un interessante osservatorio sulla professione. Fra un Cdt e il Consiglio dell'Ordine che lo esprime deve instaurarsi un rapporto di reciproca fiducia. Il nostro Cdt ha sempre preso in seria considerazione le raccomandazioni inviate dall'Ordine veneto agli iscritti ed esse, assieme alle norme deontologiche, hanno improntato anche la nostra azione. Abbiamo avviato e gestito insieme all'Ordine anche molte occasioni formative, come i seminari dedicati a "le libertà, le regole e i diritti" e "giornalismo d'inchiesta: istruzioni per l'uso", abbinato al Premio intitolato a "Michelangelo Bellinetti" che nel 2019 è giunto alla seconda edizione e sarà consegnato a Rovigo il 29 settembre prossimo. Io ho partecipato come relatore in questi anni ad oltre 20



Consiglio di Disciplina

eventi formativi deontologici, molti dei quali ho anche ideato. La formazione è una palestra indispensabile per aumentare la coesione fra noi giornalisti e condividere competenze e obiettivi professionali rispettosi del nostro Dna, iscritto nella deontologia. Ringrazio il presidente Gianluca Amadori con cui ho condiviso i punti forti del mio percorso: è stato un riferimento certo e abbiamo sempre tenuto aperto un canale di confronto e dialogo diretto in questi tanti anni di servizio alla professione giornalistica.

L'esperienza sin qui maturata ha fatto emergere in noi la consapevolezza di essere giornalisti, prima ancora che giudici deontologici, e come tutti ci interroghiamo su ciò che sarà il futuro del pianeta informazione. È in atto una migrazione verso poli editoriali che si sviluppano su piattaforme digitali multimediali e multiprofessionali. La nostra autonomia dipenderà dalla nostra possibilità di attraversare il cambiamento senza esserne schiacciati. Come scriveva Walter Tobagi, "il passato è passato, ma il presente, da cui dipende strettamente il futuro, non può essere ignorato. Quest'ignoranza rappresenta un vero pericolo". La deontologia non dev'essere considerata un ostacolo, ma un patrimonio comune per riconoscerci giornalisti oggi, mentre cerchiamo di scandagliare il presente per noi e per il nostro pubblico che forse comincia a intuire la differenza fra un giornalista e un comunicatore o un blogger. Ma non a tutti interessa la qualità dell'informazione e la nostra professionalità si sta facendo liquida.

Lord Alfred Northcliffe, fondatore del Daily Mail e del Daily Mirror, affermava che "la notizia è quella cosa che qualcuno, da qualche parte, non vuole sia pubblicata. Tutto il resto è pubblicità".

Un'opinione scomoda o un messaggio ancora attuale?